

## MONITOR DOXA 2004 : GLI ITALIANI E L'INDUSTRIA ALIMENTARE, UN RAPPORTO DI FIDUCIA

*Si conferma l'apprezzamento dei consumatori verso il sistema agro-alimentare Made in Italy. Il 75% degli Italiani è più che soddisfatto dei prodotti alimentari; per il 63% le aziende del settore operano in maniera più responsabile rispetto al passato. E otto su dieci ritengono che il livello di fiducia verso l'industria alimentare sia aumentato o rimasto inalterato rispetto all'anno precedente.*

*A determinare la scelta del prodotto resta comunque la marca. Accompagnata dal prezzo, a riprova delle preoccupazioni economiche dei consumatori. E dallo studio emerge anche che aumenta la fiducia degli italiani nei confronti dei controlli sui prodotti alimentari, sia dell'industria che degli organismi pubblici, mentre il 73% degli intervistati non ha dubbi, il progresso tecnologico, applicato dall'industria alimentare ha reso i cibi più sicuri.*

*Lo dicono i risultati della sesta rilevazione nazionale sull'alimentazione condotta dalla Doxa per Federalimentare e presentata il 6 maggio a Parma all'inaugurazione di Cibus: ai produttori si riconosce il ruolo di "garante".*

### IL TERMOMETRO DELLA SPESA

Dalla primavera del 2001 la Doxa misura periodicamente, per conto di Federalimentare Servizi, il grado di fiducia degli italiani nei prodotti dell'industria alimentare e analizza i criteri di valutazione della qualità e le aspettative dei consumatori. Questo "termometro", questo indice di gradimento del nostro carrello della spesa e della nostra tavola, si chiama **Monitor Alimentare** e arriva oggi alla sua sesta edizione: ai tre precedenti sondaggi di primavera, infatti, si aggiungono quelli autunnali. Ma il Monitor Alimentare 2004 è più completo dei precedenti, perché oltre a saggiare la soddisfazione degli italiani verso i prodotti industriali, rileva le opinioni sul rapporto alimentazione-salute. Il sondaggio Doxa, condotto direttamente a casa fra il 17 marzo e il 14 aprile scorsi, ha interessato un campione di oltre 2.000 persone di giovani, adulti e anziani di 142 comuni di tutte le regioni. Quest'anno i risultati erano particolarmente attesi, visto che l'inverno ha portato alla ribalta i problemi e le crisi finanziarie di alcune grandi aziende italiane.

### CONSUMATORI SODDISFATTI

**Tre italiani su quattro (il 75% del campione) sono più che soddisfatti dei prodotti alimentari che comprano** e della loro alimentazione in generale: il 13% lo è "molto", il 62% lo è "abbastanza". Meno del 10% i "poco soddisfatti" (8%) e gli insoddisfatti in toto (1%). I "più soddisfatti" sono gli uomini (13% rispetto al 12 % delle donne) e i giovani sotto i 35 anni (14%)

Ma ancora prima dell'alto grado di soddisfazione (tutto sommato prevedibile in un paese con le nostre ricchezze e tradizioni alimentari), il dato che salta agli occhi è il livello di fiducia degli italiani verso l'industria alimentare. **Per quasi otto consumatori su dieci (78%), la fiducia nei confronti delle aziende è aumentata o rimasta invariata rispetto ad un anno fa**, mentre il 22% sente che la sua fiducia nella qualità dei prodotti alimentari è diminuita: una percentuale alta, quest'ultima, ma in linea con quelle del 2003 (19%) e del 2002 (24%).

#### **PRIMA IL CONSUMATORE SCEGLI LA MARCA E IL PREZZO**

Altri elementi confermano questa analisi. Ad esempio la classifica degli aspetti considerati più importanti nella scelta dell'acquisto. Al primo posto c'è **la marca, indicata come fattore determinante dal 44%** degli intervistati.

**Segue, con il 36% delle risposte, il prezzo:** un anno fa la percentuale era del 33%. A scegliere in base al prezzo e alle promozioni sono soprattutto i giovani (55,4%) e gli anziani (55,2%).

**Il 30,4% considera importante la data di scadenza** (nel 2003 era il 37,4%), circa il 18% gli ingredienti. A riprova del buon rapporto tra consumatore e industria, c'è anche il 18% del campione che dichiara di scegliere un prodotto "se già provato".

#### ***Promossi anche i controlli***

Aumenta il livello di fiducia nei confronti dei controlli sui prodotti alimentari, sia dell'industria che degli organismi pubblici: **il 62% dichiara di avere abbastanza o molta fiducia nei controlli dei produttori, più di quella concessa agli stessi enti pubblici (61%)**.

E' aumentata anche la fiducia nei confronti delle modalità di conservazione dei prodotti alimentari nei punti di vendita ed anche nei luoghi di consumo: per esempio il 65% ha molta o abbastanza fiducia nelle modalità di conservazione nei punti vendita

#### **SICUREZZA E QUALITÀ**

Gli Italiani conoscono bene la differenza fra sicurezza e qualità.

Cosa vuol dire sicurezza per un prodotto alimentare? **Sicurezza è sapere se sono state rispettate tutte le norme igienico-sanitarie**, secondo il 45%. Sapere com'è stato prodotto, per il 38%; dai controlli del prodotto dall'origine fino al luogo d'acquisto per il 30%; com'è stato conservato, per il 24%. Solo un italiano su cinque (19%) crede che la sicurezza dipenda dal conoscere con precisione gli ingredienti.

Da cosa dipende la qualità di un prodotto alimentare secondo i consumatori? **Al primo posto il campione Doxa indica la qualità delle materie prime (46%)**, seguita dalla fiducia nel produttore (28%), entrambi i valori sono in aumento rispetto al 2003. In aumento anche quelli che si fidano dell'esperienza fatta con la marca (17%), mentre quelli che

credono che la qualità dipenda dalla zona di origine rappresentano il 16%. Così come aumentano i consumatori che osservano il "giusto prezzo", convinti che un prodotto di qualità non possa costare troppo poco: oggi rappresentano l'8,2%, un anno fa erano il 6,5%.

La fiducia nei confronti dell'Industria riemerge quando si chiede un'opinione sulla proposta di legge che vuole rendere obbligatoria l'indicazione in etichetta dell'origine geografica di tutte le materie prime utilizzate: la maggioranza degli italiani crede che sia inutile. Il 69,4% non è d'accordo: il 41,1 perché crede che sapere da dove arrivi un ingrediente non sia garanzia di sicurezza, il 28,3 perché è convinto che **garante della qualità e della sicurezza del prodotto rimanga sempre il produttore**. Solo il 30,5% del campione è d'accordo con la proposta di legge: una percentuale in calo (nel 2003 era del 32%) e concentrata nella fascia d'età più alta, sopra i 54 anni (39,3%).

#### **IL RUOLO SOCIALE DELL'INDUSTRIA: MAGGIORE RESPONSABILITÀ, PRODOTTI SICURI E PIÙ LIBERTÀ DI SCELTA PER I CONSUMATORI**

La Doxa ha poi chiesto: il **progresso tecnologico** applicato alla produzione ha reso gli alimenti più o meno sicuri? **Il 73% risponde "più sicuri"**, il 20% è di parere opposto: di questi il 17% è convinto che a causa delle innovazioni tecnologiche oggi gli alimenti siano "un po' meno sicuri", il 3% che lo siano "molto meno".

Infine sono state sottoposte agli intervistati quattro opinioni sul ruolo dell'industria alimentare. L'81% (soprattutto le donne e i giovani) è d'accordo con l'affermazione secondo cui l'industria alimentare ha reso la preparazione dei pasti alla portata di tutti, per tempo necessario e facilità. **Il 76% conviene che l'industria ci permette di scegliere tra centinaia di prodotti diversi e perciò sente aumentato il suo margine di libertà**. E nove italiani su dieci ritengono che la varietà dei prodotti negli ultimi 3-5 anni sia aumentata (23%) o, comunque, sia rimasta invariata (65%). Ma c'è un altro dato che va attentamente considerato: **per il 63% degli intervistati l'industria opera in maniera più responsabile rispetto al passato**

#### **LE ASPETTATIVE DEI CONSUMATORI**

In cambio di tanta fiducia, i consumatori chiedono maggiore impegno su alcuni punti. **Il 43% chiede di fare più controlli sulle materie prime**, il 35% di farli nei punti vendita e il 19% di farli all'interno delle stesse aziende produttrici, durante tutte le fasi di produzione.

**Il 30% vorrebbe più informazioni sulle confezioni e sulle etichette**, il 16% vorrebbe essere più informato sulle materie prime e sulle tecniche di produzione, attraverso la televisione, l'8% attraverso la pubblicità. **Il 16% chiede alle industrie di seguire regole più severe nella certificazione della qualità dei prodotti**. Soltanto il 2% chiede ai produttori di cambiare i sistemi di produzione.